

PHRONEIN

Comune a tutti è il pensare



Rivista filosofica semestrale

Associazione Professionisti Pratiche Filosofiche
Numero 9

ATELIER

Trimestrale di poesia, critica, letteratura

Direttore: Giuliano Ladolfi (direttore responsabile)

Direttrice editoriale: Giovanna Rosadini

Coordinatore della redazione: Luca Ariano

Direttori Atelier *online*: Eleonora Rimolo e Giovanni Ibello

Caporedattore Atelier *online*: Carlo Ragliani

Direttrice Atelier International: Francesca Benocci

Direttore *marketing*: Giulio Greco

Redazione: Giuseppe Carracchia, Mario Famularo, Edoardo Gino, Stefano Modeo, Carlo Ragliani, Eleonora Rimolo, Mattia Tarantino, Alessio Zanichelli

Redazione *online*: Michele Bordoni, Francesca Coppola, Daniele Costantini, Mario Famularo, Antonio Fiori, Giulio Maffii, Paola Mancinelli, Gerardo Masuccio, Matteo Pupillo, Giovanna Rosadini

Collaboratori: Francesco Accattoli, Prisca Agustoni, Diego Bertelli, Maddalena Bertolini, Marco Bini, Daniela Bisagno, Davide Brullo, Lorenzo Carlucci, Pier Paolo Carotenuto, Angelo Cipollina, Francesca Coppola, Dani Costantini, Mario De Santis, Pietro Fratini, Guido Mattia Gallerani, Alessandro Giammei, Francesco Iannone, Federico Italiano, Isabella Leardini, Lorenzo Mari, Davide Morelli, Antonio Nazzaro, Michele Ortore, Alessandro Rivali, Marco Sonzogni, Elisa Vignali, Matteo Zattoni

Direzione e amministrazione

C.so Roma, 168 - 28021 Borgomanero (NO) - tel. e fax 0322835681

Sito web: <http://www.atelierpoesia.it>

indirizzo e-mail: redazione@atelierpoesia.it

Stampa

Tipografia La Terra Promessa Onlus, via Enrico Fermi, 23, 28100 Novara

Autorizzazione del tribunale di Novara n. 8 del 23/03/1996.

Associazione Culturale Atelier ODV **Quote per il 2023:** euro 25,00

sostenitore: euro 50,00 (*)

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 12312286 intestato a

Ass. Cult. Atelier - C.so Roma, 168 - 28021 Borgomanero (NO) oppure

su Banco Posta IBAN IT26T0760110100000012312286 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

(*) AI «SOSTENITORI» SARANNO INVIATE IN OMAGGIO ALCUNE PUBBLICAZIONI EDITE DALLA CASA EDITRICE «GIULIANO LADOLFI».

I testi delle edizioni Atelier sono distribuiti da Ladolfi Editore e inclusi nel relativo catalogo.

Per informazioni: <http://www.ladolfieditore.it>



DARE UN SENSO ALL'ATTIVITÀ LETTERARIA

EDIZIONI ATELIER

Trimestrale di poesia, critica e letteratura

Supplemento del n. 110 (giugno 2023)

Direttore: Giuliano Ladolfi (direttore responsabile)

Direttore editoriale: Giovanna Rosadini

Direttrici Atelier online: Giovanni Ibello ed Eleonora Rimolo

Direttore supplementi internazionali: Francesca Benocci

Coordinatore redazionale: Luca Ariano

Direttore marketing: Giulio Greco

Direttore Editoriale di Phronein: Mario Guarna

Redazione: Francesco Iannitti, Stefania Lombardi, Giuseppe Scarciglia

Comitato scientifico: Ubaldo Fadini, Riccardo Roni

Copertina realizzata da Daniele Rizzuti

Direzione e amministrazione

C.so Roma, 168 – 28021 Borgomanero (NO) – tel. e fax 0322835681

Sito web: <http://www.atelierpoesia.it>

indirizzo e-mail: redazione@atelierpoesia.it

Autorizzazione del tribunale di Novara n. 8 del 23/03/1996.

Associazione Culturale "Atelier" **Quote per il 2023:** euro 25,00
sostenitore: euro 50,00 (*)

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 12312286 intestato a

Ass. Cult. Atelier – C.so Roma, 168 – 28021 Borgomanero (NO) oppure

*su Banco Posta IBAN IT26T0760110100000012312286 BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX*

(*) AI «SOSTENITORI» SARANNO INVIATE IN OMAGGIO ALCUNE PUBBLICAZIONI EDITE DALLA CASA EDITRICE "GIULIANO LADOLFI".

I testi delle edizioni Atelier sono distribuiti da Ladolfi Editore e inclusi nel relativo catalogo.

Per informazioni: <http://www.ladolfieditore.it>

INDICE

- 5** **La responsabilità del singolo contro la massa.**
Un articolo sul saggio *La domanda rivolta al singolo* di
Martin Buber
Rebecca Trabalza
- 23** **La filosofia incontra la poesia: María Zambrano**
Arcangela Miceli
- 31** **L'etica epistemontologica**
Rosario D'Amico
- 81** **Socrate e il mio amico Paolo (diversi modi di affrontare**
la morte)
Riccardo Mainardi
- 95** **Il metodo tra Galileo e Newton**
Marco Antonelli
- 109** **Origine e senso dell'umanità. La metafisica di Karl**
Jaspers negli anni successivi alla seconda guerra mondiale
(1946-1949)
Gianmaria Avellino
- 119** **Sfruttamento, uso e concessione**
Tommaso Antiga
- 125** **Biografie degli autori**

ORIGINE E SENSO DELL'UMANITÀ. LA METAFISICA DI KARL JASPERS NEGLI ANNI SUCCESSIVI ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1946-1949)

Gianmaria Avellino

Lo scopo del presente articolo è quello di enucleare il contenuto filosofico, storico e politico dell'intervento tenuto da Karl Jaspers a Ginevra nel 1946 su "Lo Spirito Europeo". Le tesi che verranno di seguito proposte si sviluppano su due piani: un primo, teso a ricondurre l'intervento entro il più ampio progetto jaspersiano di proporre un'opera che trattasse di filosofia della storia, realizzato poi attraverso la pubblicazione, nel 1949, del celebre saggio *Origine e senso della storia*. Il secondo livello della tesi è di natura contenutistica, e vuole chiarire la lettura jaspersiana della storia nell'ottica di un ritorno al cosmopolitismo kantiano e, in ultima analisi, di una costellazione metafisica e onto-teologica tesa a considerare i processi storici come necessariamente orientati all'unificazione del genere umano.

Il parallelismo delle *tre grandi evoluzioni spirituali indipendenti*, in Cina, in India, nell'Occidente, è evidente. Per la fede cristiana, Cristo costituisce l'asse della storia universale. Il grosso degli eventi procede verso di lui e se ne diparte, fino al Giorno del Giudizio. Ma da un punto di vista empirico [...] l'asse della storia universale va collocato nei secoli tra l'800 e il 200 a.C., nell'epoca che va da Omero ad Archimede, epoca dei grandi profeti dell'Antico Testamento, e di Zaratustra, delle Upanishad e di Buddha, epoca che va dai canti dello Shi-king, attraverso Lao-Tse e Confucio sino a Dsuan-Tse¹.

In questo luogo del testo – e non solo² –, emerge chiaramente un profondo legame contenutistico e concettuale con un'altra opera jaspersiana, del 1949, intitolata *Origine e senso della storia*. Come è noto, l'elemento ivi presente che ha suscitato maggiore interesse

negli anni è stato il concetto di “Età assiale”. Perfettamente in linea con il passo sopra citato, si tratta di un’espressione che indica un determinato periodo storico (tra l’Ottocento e il Duecento a.C.) all’interno del quale, in cinque luoghi del continente euro-asiatico, secondo Jaspers nacquero una serie di profeti\filosofi capaci di innescare una profonda svolta nell’ambito della loro civiltà di appartenenza. Parliamo di Confucio e Lao-Tse (Cina), Buddha (India), Zarathustra (Iran), Omero e la filosofia greca (Grecia), i profeti Elia, Isaia e Geremia (Israele). Si tratta di un’epoca all’interno della quale emerge qualcosa come uno “spirito”. L’età assiale è secondo Jaspers il momento in cui l’uomo prende coscienza di sé e comprende di avere una Storia. In questo periodo vengono formulate, nei cinque luoghi sopra citati, le categorie mediante cui, a suo dire, ancora oggi pensiamo e agiamo: «in questo caos vennero [...] poste le basi delle religioni universali, di cui vivono tuttora gli uomini. In ogni senso fu compiuto il passo nell’universale»³.

Ora, le conseguenze dell’età assiale furono secondo Jaspers anzitutto politiche: quasi contemporaneamente, sorsero grandi e potenti imperi (Tsin Shi hwang-ti in Cina; Maurya in India; monarchie ellenistiche ed impero romano in occidente), ponendo con ciò fine alle grandi civiltà millenarie del passato. Ogni popolo precedente a questi imperi e ai loro relativi «simboli originari»⁴ ha a quel punto avuto una scelta: aggregarsi alla svolta o restarne fuori. Nel secondo caso, essi sarebbero rimasti per così dire “preistorici”, condannati dunque alla disgregazione; nel primo caso, invece, avrebbero trovato nuova fonte vitale. Il punto dirimente dell’età assiale allora è questo: in esso viene per così dire donata per la prima volta all’uomo una storia. Si tratta peraltro di un *unicum* per la storia dell’umanità: né prima né dopo si assiste ad una rivoluzione mondiale di tale portata. Quella che infatti si sarebbe imposta come una rivoluzione tecnico-scientifica nell’età moderna, sottolinea Jaspers nell’opera, non è considerabile di per sé come “assiale”, in quanto si tratta di un fenomeno

che ha interessato esclusivamente l'Europa, e non tutto il mondo (come nel caso del periodo 800-200 a.C.). «Il periodo assiale», egli spiega, «diventa un fermento che fa entrare l'umanità nell'unico contesto della storia mondiale»⁵. Mentre gli egiziani e i babilonesi sarebbero rimasti al di fuori della svolta assiale, condannandosi pertanto ad un lento decadimento, i cinesi, gli indiani, gli iraniani, gli ebrei e i greci avrebbero effettuato un «balzo in avanti», diventando così effettivamente «storici».

Ad oggi, spiega in seguito Jaspers, l'Europa è tuttavia decaduta, lasciando il posto ai russi e agli anglo-americani. Si tratta cioè di una forza, quella europea, che si sarebbe espressa appieno nel diciannovesimo secolo per poi esaurire il proprio potenziale nel ventesimo e lasciare dunque il posto agli astri nascenti della politica mondiale, individuati da Jaspers anzitutto in Russia e USA, ma anche in India e Cina⁶. La nostra epoca è l'era dell'incredulità, e «Nietzsche è il suo profeta», si scrive⁷. Qui, nel capitolo dell'opera dedicato ad un'indagine che coinvolga la «situazione presente» (verrebbe da dire, la *situazione spirituale del tempo*, vd. l'opera omonima), troviamo numerosi punti di contatto con l'incipit del saggio sullo spirito dell'Europa. Ivi, infatti, alla prima pagina, si parla di epoca dell'«auto-inganno», da cui solo Kierkegaard e Nietzsche hanno tentato di risvegliare gli uomini⁸.

Queste riflessioni rappresentano per noi il trampolino di lancio per saltare nel vivo dell'argomento. Non possiamo infatti dimenticare osservazioni nietzscheane come quelle presenti nello Zarathustra. Ivi il pensatore dell'eterno ritorno scrive: «là dove lo Stato finisce – guardate, guardate fratelli! Non vedete l'arcobaleno e i ponti del superuomo?»; ancora: lo Stato vien definito come la «morte dei popoli», una «menzogna» costituita come una «trappola» dai «distruttori». «Io vi do questo segno: ogni popolo parla la sua lingua del bene e del male: che il vicino non intende. Esso ha inventato per sé un suo linguaggio nei costumi e nei diritti. Ma lo Stato mente in tutte le lingue del bene e del male [...]»⁹.

Oltre lo Stato si levano i ponti per l'oltreuomo, ergo: è al di là della costruzione moderna di Stato inteso come unità politica tesa sempre (almeno virtualmente) a confliggere con gli altri Stati sul piano dello *Ius publicum* che è possibile trovar qualcosa che non si ponga come una «menzogna» che «mente in tutte le lingue del bene e del male». Come bisogna intendere allora questo “aldilà dello Stato”?

Qui si apre l'orizzonte concettuale proprio di “Origine e senso della storia” e del saggio sullo spirito europeo. Nel secondo, mentre si parla di un'Europa che decade in confronto all'America e all'Asia che «diventano padrone del mondo», si scrive: «[...] a prescindere da ogni dubbio sull'auspicabilità di una tale potenza, anche così l'*evoluzione naturale* [corsivo mio] toglierebbe all'Europa quella posizione, poiché l'*accrescimento naturale* delle potenze mondiali continentali farebbero diventare sempre più piccola la già piccola Europa»¹⁰. Le formule “evoluzione naturale” e “accrescimento naturale” ci dicono qualcosa di essenziale rispetto alla concezione jaspersiana della storia.

Nel processo storico, infatti, Jaspers sembra individuare quasi una verità incontrovertibile consistente nel necessario processo di trasfigurazione di unità politiche in macro-unità di ordine superiore. Facciamo un esempio: si mettano a confronto tre cartine, una raffigurante l'Italia pre-unitaria, una rappresentante quella unita ed infine una dell'Unione Europea. Cosa emerge anzitutto? Il fatto che, dalla prima all'ultima, si assiste ad un processo di progressiva trasfigurazione\integrazione di identità politiche in “macrocosmi” (non a caso, allora, usiamo questa parola, ricorrente in Jaspers) politici.

Un'analisi di questo tipo è stata in passato fatta anche da J. Habermas e Z. Bauman. In relazione alla questione del rapporto tra Stato e nazione, e al fine di avallare l'ipotesi (portata avanti anzitutto da Habermas) secondo cui non è necessario un principio nazionale al fine di condurre un processo di trasfigurazione in unità politiche di ordine superiore, scrive Bauman nel 2006: La nascente federa-

zione europea è ora alle prese con il compito di ripetere ciò che fece all'inizio dell'era moderna lo Stato-nazione, riconiugando potere e politica»¹¹: così come nei secoli precedenti gli Stati europei diedero rispettivamente inizio alla costruzione di nuclei identitari di tipo stato-nazionale nei termini di un "accrescimento" (torna allora la questione jaspersiana) geo-politico, anche nel periodo storico in cui noi siamo situati è possibile che gli Stati si uniscano nei termini di una cessione di sovranità a favore della costituzione di una macro-unità politica (*Unione Europea*), priva tuttavia di un principio "nazionale" nel senso che comunemente si intende. Scrive Habermas: «se questa forma di identità collettiva è dovuta agli esiti di una spinta astrattiva che è già stata capace di trasformare la coscienza locale e dinastica in una coscienza nazionale e democratica, perché non dovremmo intendere come proseguibile questo processo di apprendimento?»¹².

Non sarebbe cioè conforme alla ragione ritenere "impossibile" un prosieguo di questo processo di trasfigurazione da identità locali in identità "globali". Recepiamo questa osservazione e ci poniamo conseguentemente una domanda: non dovrebbe essere irragionevole ritenere l'opposto, ovvero sia che questo processo di trasfigurazione sia "necessario"? In altre parole: così come è irragionevole e sostanzialmente tendente ad una filosofia della storia di stampo teleologico e assolutistico pensare che un processo di trasfigurazione di identità nazionali in macro-unità politiche di ordine europeo sia impossibile, è irragionevole considerare che tale processo sia al contrario "necessario" e incontrovertibile. Si tratta peraltro di un tipo di filosofia della storia che ricorda l'aporia kantiana relativa al rapporto tra storia e natura nel mondo umano. Il fatto cioè che egli ritenesse l'uomo indissolubilmente legato alla necessità dei fini naturali collide con il riconoscimento (sempre kantiano) della necessità per l'uomo di stabilire tra la natura e sé stesso una relazione finale tale da essere indipendente dalla natura stessa e raggiungere l'auto-sufficienza. In

Kant, la tendenza finalistica della natura si pone come condizione formale di possibilità della storia umana (in quanto è dallo stato naturale che si evolve il processo di civilizzazione dell'umanità) e contiene già sempre in sé la procedura di attivazione di quei processi storico-culturali mediante cui le società politiche perseguono i propri fini. Alla base della celebre *Vereinigung der Menschheit* kantiana starebbe cioè un principio sostanzialistico-metafisico da intendersi come *fundamentum inconcussum* in base al quale viene definita per così dire la realtà del reale. La storicità allora perde il carattere di contingenza (che abbiamo invece riconosciuto in Habermas) per costituirsi come finalistica e dunque deterministica.

Ora, questo impianto è presente a chiare lettere anche nel pensiero jaspersiano. In *Origine e senso della storia*, si scrive: «la tecnica ha portato all'unificazione del globo con il consentire un'inaudita rapidità di comunicazioni. La storia dell'unica umanità è cominciata. Uno stesso destino la governa tutta. [...] L'unità politica della terra può essere solo una questione di tempo»¹³. L'autore, fino alla fine dell'opera (la quale si conclude significativamente con un capitolo intitolato "superamento della storia") *presuppone come necessario il processo di progressiva unificazione dell'umanità. In ciò, le sue analisi rivelano un profondo sostrato di natura metafisico-sostanzialistica in virtù della quale ciò che è "storico" è tale in quanto necessariamente orientato all'unificazione politica del genere umano.* Questo principio peraltro non viene dall'autore messo in discussione. Abbiamo detto che è anzi pre-supposto, in quanto le indagini di Jaspers sono in questa ultima parte dell'opera (così come nel saggio sullo spirito europeo, vd. p. 332ss) esclusivamente volte a contemplare le due possibilità che da tale presupposto emergono: da una parte, l'«ordine mondiale», dall'altra l'«impero mondiale». Nel secondo caso, si tratterebbe di un impero su scala globale di matrice totalitaristica volto a reprimere con la forza i propri cittadini e dunque a sottrarre la sovranità per mezzo dell'azione armata. Un esem-

pio di questo tipo possiamo trovarlo nell'idea nazional-socialista di Europa promossa dal regime hitleriano a partire dagli Anni Trenta del ventesimo secolo. Su questo punto, aggiungiamo, la posizione jaspersiana si mostrerà negli anni in modo sempre più radicale, al punto da spingere l'autore (fatto, questo, che viene raramente ricordato nella "critica" jaspersiana) a sostenere e *giustificare*, dinanzi alla scelta tra ordine e impero, l'uso della bomba atomica¹⁴. Dall'altra parte, poi, l'ordine mondiale, una «pacifica comunità di tutti, garantita da democrazia e autocorrettività», e non uno Stato di polizia. Nel presente articolo, ciò che ci interessa prendere in considerazione non è tuttavia il contenuto delle due rispettive opzioni, quanto piuttosto il fondamento teorico che ne dovrebbe garantire la legittimità sul piano concettuale. Ebbene, questa legittimità non è individuabile, nella misura in cui ci si rende conto dello statuto di *fundamentum inconcussum* dato da Jaspers al "fine" proprio della storia.

“Verso l'ordine mondiale” è proprio il titolo di uno dei paragrafi presenti all'interno del saggio sullo spirito europeo. Qui si scrive: «l'idea a cui noi miriamo non è europea, bensì occidentale, poiché include l'America e la Russia. È un'idea che tende a diventare l'idea dell'umanità»¹⁵. Ancora: «il pericolo della guerra, che minaccia di distruggere l'umanità occidentale, accresce ancora la nostra passione di trovare un ordinamento del mondo grazie al quale la guerra venga esclusa non solo per oggi, ma per lungo tempo, se non per sempre»¹⁶. Si potrebbe obiettare: non è ravvisabile in questi ultimi due passi alcunché di matrice sostanzialistica. Ebbene, questo principio Jaspers non tarda ad offrirlo poco oltre, a p. 333. L'auto-rinuncia dei potenti è sicuramente un fattore contingente, e tuttavia non è per niente contingente (piuttosto, necessario), il fatto che l'unità mondiale si realizzi, a loro discapito o non: «[...] sia perché [...] comprendono che la propria potenza sarebbe destinata alla caduta se non si unisse agli altri»¹⁷.

Qui allora sta il punto nodale. Certa e incontrovertibile appare la *possibilità* che un processo di trasfigurazione in unità politiche di

ordine superiore avvenga e si reiteri in futuro, così come è valso in passato per le coscienze locali e poi stato-nazionali. Appare cioè innegabile l'osservazione di Habermas da noi già ricordata, estranea ad ogni tipo di scetticismo. Tuttavia, a questo punto non bisognerebbe guardare con sospetto anche a quelle analisi che, al contrario dello scetticismo combattuto da Habermas, individuano nella storia un "fine" necessario ed incontrovertibile?

«Basta che la trascendenza sia. [...] Saremo europei a patto di essere [...] uomini che traggono il loro essere dalle profondità della *origine* [*Ursprung*] e della *meta* [*Ziel*] [ricordiamo: *Ursprung und Ziel der Geschichte* è il titolo del saggio del '49]: che sono ambedue in Dio»¹⁸.

Concludiamo ricordando allora delle lucidissime riflessioni fatte da Carl Schmitt già tra gli Anni Venti e Trenta (quindi molto prima della svolta per così dire sostanzialistica presente in *Erde und See* del '42 o in *Nomos der Erde* del Cinquanta) in merito all'idea di uno Stato mondiale:

Dal carattere concettuale del "politico" consegue il pluralismo del mondo degli Stati. L'unità politica presuppone la possibilità reale del nemico e quindi un'altra unità politica, coesistente con la prima. Perciò sulla terra, finché esiste uno Stato, vi saranno sempre più Stati e non può esistere uno "Stato" mondiale che comprenda tutta la terra e tutta l'umanità. [...] Se i diversi popoli, religioni, classi e altri gruppi umani della terra fossero così uniti da rendere impossibile e impensabile una guerra fra di loro, se la guerra civile, anche all'interno di un impero comprendente tutto il mondo, non venisse più presa in considerazione, [...] se cadesse perfino la distinzione di amico e nemico, anche come pura eventualità, allora esisterebbe soltanto una concezione del mondo, una cultura, una civiltà, un'economia, una morale, un diritto, un'arte [...]. Non vi sarebbe più né politica né Stato¹⁹.

Se pure si costituisse un'unità come quella descritta da Schmitt, questa o diverrebbe un'unità politica esercitante ordine interno mediante la polizia (alla maniera platonica. La guerra internazionale

diventa allora guerra civile. In ciò appare assolutamente chiara la nota interpretazione popperiana), oppure non condurrebbe alla sfera del politico. IN questo secondo caso, andrebbe ripensata l'idea stessa di Stato, in quanto diverrebbe nuovamente da decidere ciò *per cui* allora gli uomini sono *liberi*. In conclusione, possiamo allora dire che il riconoscimento di una necessità «naturale» nel processo storico impone, tanto sul piano teoretico quanto su quello storico e politico, a Jaspers questi interrogativi, a cui tuttavia l'autore non dà una risposta che vada in direzione di una considerazione del processo storico come eventuale e contingente.

NOTE

¹ KARL JASPERS, *Spirito Europeo*, Milano, Edizioni di comunità, 1950, p. 309.

² Cfr. *ivi*, pp. 311, 318, 320, 323, 324, 326, 330, 332, 336, 345.

³ KARL JASPERS, *Origine e senso della storia*, Milano, Mimesis, 2014, pp. 20-21.

⁴ Formula spengleriana presente nel *Tramonto dell'Occidente*. Da questa opera Jaspers è in questi anni profondamente influenzato: sarebbe precisamente dal lavoro di O. Spengler, A. Weber e A. Toynbee che egli avrebbe tratto l'ispirazione necessaria alla formulazione di *Origine e senso della storia*. Per quanto riguarda il testo sullo spirito europeo, a Spengler si fa riferimento sicuramente a p. 326 e probabilmente a p. 334, in cui il richiamo alla distinzione tra microcosmo e macrocosmo sembra ricollegarsi a vari elementi del *Tramonto dell'Occidente* (Cfr. OTTO SPENGLER, *Il tramonto dell'occidente*, Milano, Longanesi, 1957, cap. 3 vol. 1 pp. 269-351 e cap. 1 vol. 2 pp. 673-793).

⁵ KARL JASPERS, *Origine e senso della storia*, *op. cit.*, p. 77.

⁶ *Ivi*, pp. 107-108.

⁷ *Ivi*, p. 171.

⁸ KARL JASPERS, *Spirito europeo*, *op. cit.*, p. 305.

⁹ FRIEDRICH NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, in *Opere*, vol. 6 tomo I, Milano, Adelphi, 1968, pp. 54-57.

¹⁰ KARL JASPERS, *Spirito europeo*, *op. cit.*, p. 323.

¹¹ ZYGMUNT. BAUMAN, *L'Europa è un'avventura*, Bari- Roma, Laterza, 2017, p. 131.

¹² JÜRGEN HABERMAS, *La costellazione postnazionale*, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 87.

¹³ KARL JASPERS, *Origine e senso della storia*, *op. cit.*, p. 246.

¹⁴ Questa posizione viene espressa da KARL JASPERS in un saggio del 1958 intitolato *La bomba atomica e il destino dell'uomo*, Milano, Il Saggiatore, 1960.

¹⁵ KARL JASPERS, *Spirito europeo*, *op. cit.*, p. 331.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ivi*, p. 333.

¹⁸ *Ivi*, p. 345.

¹⁹ CARL SCHMITT, *Il concetto di politico*, in *Le categorie del politico*, Bologna, Il mulino, pp. 137-138.

Bibliografia

- BAUMAN ZYGMUNT, *L'Europa è un'avventura*, Bari, Laterza, 2017
- HABERMAS JURGEN, *La costellazione postnazionale*, Milano, Feltrinelli, 2002
- JASPERS KARL, *Spirito Europeo*, Milano, Edizioni di comunità, 1950
- JASPERS KARL, *Origine e senso della storia*, Milano, Mimesis, 2014
- JASPERS KARL *La bomba atomica e il destino dell'uomo*, Milano, Il Saggiatore, 196
- NIETZSCHE FRIEDRICH, *Così parlò Zarathustra*, in *Opere*, vol. 6, tomo I, Milano, Adelphi, 1968
- SCHMITT CARL, *Le categorie del politico*, Bologna, Il mulino, 2019
- SPENGLER OSWALD, *Il tramonto dell'Occidente*, Milano, Longanesi, 1957

